**Quinta settimana di Quaresima 2023. Mercoledì 29 marzo.**

*‘Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto’ (Lc 18, 31-34).*

*‘Ma quelli non compresero nulla di tutto questo’.* Ora è a noi che viene rivolta la domanda: ‘ Ma voi avete capito il senso della Croce?’. È una domanda grave e ineludibile per la Chiesa e per tutti i cristiani. Ognuno, nei prossimi giorni, dovrà rispondere a questa domanda.

Fare la Pasqua significa fermarsi a contemplare la Passione di Gesù per vedere se ci dice qualcosa di vero e di vitale per la nostra vita. Tutti viviamo la nostra passione: chi in un modo, chi in un altro; chi in questi giorni, chi in passato o nel futuro. Il dolore, la fatica, la solitudine, i drammi, le tragedie, l’ingiustizia subita, i desideri mancati, i misfatti commessi, le strade sbagliate o interrotte: sono cose che entrano nella vita e ci fanno compagnia.

Come li viviamo e come li leggiamo?

La Pasqua di Gesù è la chiave interpretativa dell’intera esistenza cristiana. Questo è il compito e la vicenda personale che, nello Spirito, siamo chiamati a portare a termine.

Posso solo tentare di indicare alcune condizioni che rendono possibile questo cammino interiore. Mi faccio aiutare dal Vangelo di Luca che colloca questo terzo annuncio della Passione in un contesto particolare.

Leggiamo poco prima dell‘istruzione segreta’ data ai discepoli questi altri brani:

* *Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai.* È la parabola della vedova e del giudice (Lc 18. 1-8). Il giudice, alla fine, farà giustizia alla vedova insistente. *‘E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente’ (Lc 18, 7-8).* Sono giorni, per noi, di preghiera e di supplica insistente. Così si entra nella settimana di passione.
* *‘Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri’ (Lc 18, 9-14).* È la parabola del fariseo e del pubblicano. Ci insegna l’umiltà di chi non presume di sapere tutto e di aver già capito tutto. Dobbiamo mettere le mani alla bocca stupefatti e quasi storditi dagli eventi e così essere pronti ad entrare nel fitto mistero della Passione. Sarà un percorso non facile: forse saremo presi dal desiderio di rimandare, ma questi sono i giorni impegnativi per confermare la nostra fede. Al termine della parabola precedente Luca riporta queste strane e conturbanti parole di Gesù: *‘Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?’ (Lc 18,8).* La prossima settimana Gesù ci troverà?
* *‘Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano’ (Lc 18, 15).*Suona strano sapere che per fare il cammino della Croce dobbiamo ritornare bambini: *‘ chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso’ (Lc 18, 17).* Gesù dice che dobbiamo entrare nella sua passione come lo farebbe un bambino. Cosa vuol dire? Vuole dire con semplicità e meraviglia; con slancio e abbandono; con gli occhi aperti verso la realtà e con l’intelligenza del cuore che sa vedere oltre il visibile.
* Immediatamente prima del terzo annuncio della passione, Luca ci fa incontrare l’uomo ricco e ben disposto verso Gesù ma che, alle sue richieste di totalità, è frenato dalle ricchezze che occupano il suo cuore; nel suo cuore per Gesù non c’è alcuno spazio libero: tutto occupato. L’incontro mancato si conclude così: *‘ Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio’ (Lc 18, 27-28)*

Su invito della Parola cerchiamo di vivere i giorni della Passione e della Pasqua con il cuore libero e l’occhio vigile. Con la freschezza di un bambino che vede cose straordinarie per la prima volta; con la sapienza cristiana che sa leggere oltre il visibile la presenza del Mistero; con l’ascolto della Spirito che infonde speranza e carità.